

Napoli

Duemila metri quadri riconvertiti alla settimana arte. Spazi intitolati a Francesco Rosi, l'inaugurazione con la figlia Carolina

di ILARIA URBANI

Alle pareti, le locandine originali di film capolavoro dagli anni '40, accanto alle immagini de "Le mani sulla città", "Cadaveri eccellenti", "Pasqualino Settebellezze", "I vesuviani", "Gomorra", "Parthenope". Poi, il busto marmoreo del fondatore della Titanus Gustavo Lombardo e uno storico proiettore Prevost. Nasce il Distretto campano dell'audiovisivo e la scuola intitolata a Francesco Rosi nell'ex base Nato du Bagnoli. Duemila dei 10mila metri quadri di una delle palazzine dell'ex cittadella militare americana ospiteranno reparti di scenografia, costumi e uffici di produzione del cinema.

Nei prossimi mesi sbarca il nuovo set di Mario Martone, "Scherzetto", film in costume prodotto da Mad Entertainment e la serie Rai "177 Giorni. Il rapimento di Farouk Kassam", diretta da Carlo Carlei, con Marco Bocci, Antonia Desplat e, nel ruolo del bambino, Filippo Papa. La riconversione dell'ex base militare Usa è ancora lontana, ma muove i primi passi. Taglio del nastro con il presidente Vincenzo De Luca e l'attrice Carolina Rosi, figlia di Francesco. Partecipano Antonio Marciano, presidente della Fondazione Campania Welfare, Titta Fiore e Maurizio



● L'ex Base Nato, nuovo Distretto Audiovisivo. Sotto, Carolina Rosi con De Luca. A sinistra, un'aula

FOTO DI RICCARDO SIANO



Da ex base Nato a polo del cinema ecco il *Distretto audiovisivo campano*

Gemma, presidente e direttore della Film Commission. Presenti Marisa Laurito, Marina Confalone, Patrizio Rispo, Antonella Di Nocera, Eduardo Tartaglia, Veronica Mazza, il direttore del centro Rai Antonio Parlati e i produttori Carlo e Lorenza Stella. La tanto attesa scuola del cinema completa gli spazi: dal casting alla sartoria, laboratorio di post produzione, color correction, postazioni di montaggio, un teatro di posa, coworking. Nella Sra - Scuola regionale per l'audiovisivo aule per corsi di formazione professionale, master universitari, seminari e

masterclass per aspiranti registi, creativi, tecnici e produttori.

Si commuove Carolina Rosi che cita Francesco De Sanctis, amato dal padre, maestro del cinema internazionale: «Mi emoziona sapere che, a dieci anni dalla morte, c'è una scuola di cinema intitolata a lui. Conferma la lezione etica e artistica di mio padre, che rimarrà un punto di riferimento per tutti, un invito a chi vuole fare cinema per porsi domande, a scavare la realtà». Ricorda che per il papà, inimitabile cineasta, girare un film significava avere coraggio e capacità di indi-

gnarsi, il cinema era "Poesia, racconto e memoria". Al via entro dicembre la call per i docenti.

L'investimento della Regione per il distretto e la scuola è di 7,2 milioni di euro che dovranno diventare 60 per la ristrutturazione dell'intero edificio (10mila metri quadrati), del teatro e della ex Officina Meccanica, dove si riparavano i mezzi militari, che diventerà un polo per le scenografie. De Luca inaugura il distretto alla fine del secondo mandato, in piena campagna elettorale e ironizza: «Siamo in una fase politica complicata e triste, ma occhio, io

controllo. Questo di Bagnoli è uno degli investimenti che deve andare avanti». E avverte che lui rimarrà ancora un altro quarto di secolo, «come De Mita e Napolitano». A Salerno nascerà la tanto annunciata piscina per le riprese subacquee, la water tank, un teatro digitale e di un cineporto. All'inaugurazione, tra gli altri l'assessore Armida Filippelli, Rosanna Romano, direttore per le politiche culturali della Regione e Giuseppe Gaeta, consulente per l'alta formazione terziaria della SRA Francesco Rosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

di MARIELLA PARMENDOLA

Nisida, riapre il teatro di Eduardo "I lavori entro l'anno prossimo"

Nordio contro la maratona Anm di domani: "Lo trovo discutibile, no a messaggi politici inviati dagli uffici"

Quaranta anni dopo, riapre il teatro voluto da Eduardo de Filippo nel carcere minorile di Nisida. Desidero inaugurarla proprio per aiutare i giovani reclusi, figli di tante storie di violenza o degrado sociale. I lavori di ristrutturazione potranno iniziare entro l'anno prossimo: il primo obiettivo è completare entro la primavera la raccolta fondi promossa dalla vicepresidente della Luiss a Roma Paola Severino, in collaborazione con il governo Meloni. Che ha stanziato un milione di euro come base di partenza. Ad

annunciarlo, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri pomeriggio, proprio a Nisida. Nordio arriva alle 18 e incontra i ragazzi dell'istituto di pena minorile chiamati a confrontarsi con gli studenti della Luiss. Ma, prima di entrare in sala Nordio lancia una critica verso un'altra iniziativa che si svolgerà a Napoli, con il procuratore Nicola Gratteri: «Sono un po' perplesso sul fatto che si possano fare delle conferenze all'interno di un Palazzo di giustizia: potrebbero essere interpretate come messaggi politici. Poi i magistrati hanno tutto il diritto di dire quello che pensano, ma farlo in un certo modo all'interno di un tribunale mi sembra discutibile». È la stoccata contro l'iniziativa di sabato, quando l'Associazione nazionale magistrati riunisce artisti come Fiorella Mannoia e Libera di don Ciotti per una rifles-



● Il ministro Nordio partecipa a Nisida all'incontro tra i giovani detenuti e gli studenti della Luiss

sione contro la Riforma della giustizia e la separazione delle carriere dei magistrati.

Poi, Nordio parla di Nisida. «Se salviamo uno solo di questi ragazzi, vuol dire che valeva la pena lavorare a questo progetto. Ma uno non ci basta» dice il ministro. Che invoca l'etica cristiana: «la cosa importante è dare speranza a questi giovani. Lo impone la Costituzione, che vuole la rieducazione del detenuto, ma lo vuole anche l'etica cristiana e lo impone l'utilitarismo, perché un ragazzo risocializzato è un potenziale criminale in meno e non pericoloso per la società. Quindi noi uniamo insieme fede, speranza e carità». Il ministro deresponsabilizza il sistema giudiziario sull'aumento dei suicidi: «Non dipendono dal sovraffollamento - afferma - ma avvengono per solitudine. Spesso è la dispera-

zione di chi sta per uscire e non sa cosa fare».

Prima di lui intervengono il sottosegretario Andrea Ostellari e il procuratore di corte d'Appello Aldo Policastro. Spiega il progetto del teatro Eleonora Di Benedetto della Fondazione Severino: «Qui a Nisida capiamo che bisogna insegnare a questi ragazzi a credere in se stessi. Sviluppando le competenze di vita, prima che imparino un lavoro. Edoardo conosceva il potere salvifico del teatro». Detta i tempi sulla raccolta fondi per realizzare l'intervento la professoressa Severino, già ministro della Giustizia prima di Nordio: «Siamo fiduciosi. Dieci artisti hanno realizzato quadri per fare un'asta. È incredibile la catena che si è realizzata per aiutare questo carcere. I ragazzi devono sapere che non sono soli. In primavera avremo una somma sufficiente per cominciare i lavori». Ma la fondazione non lavora solo al teatro, Severino si rivolge direttamente ai ragazzi detenuti quando annuncia: «Mi sto adoperando per coinvolgerli nell'American's Cup. Certo non potete correre in barca, ma Nisida è protagonista e voi darete una mano, collaborando in tanti modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA